

# il Seminatore

Il seme e' la Parola di Dio  
(Luca 8:11)

**Rivista del Dipartimento di evangelizzazione dell'UCEBI**

Trimestrale - n. 2 - anno 105 - aprile/dicembre 2016

## Missione integrale

## Su questo numero:

- ❖ Introduzione ..... pag. 3
- ❖ Voi siete sale e luce ..... pag. 5
- ❖ Il Dio missionario  
nel Primo Testamento ..... pag. 7
- ❖ Isaia: strumento nelle mani di Dio .. pag. 9
- ❖ Preparare la chiesa ad una  
partecipazione comunitaria ..... pag. 12
- ❖ Animazioni ..... pag. 13

# La Missione integrale

**Questo numero propone  
spunti di riflessione sul tema  
della Missione integrale,  
a cura della pastora  
Gabriela Lio, segretaria DE**

## Redazione

**Marta D'Auria**

(direttrice; redazione.napoli@riforma.it)

**Pietro Romeo**

(settore Stampa; romeo@riforma.it)

**Gabriela Lio**

(segretaria DE; gabriela.lio@tiscali.it)

Per contatti scrivere a:

Dipartimento di Evangelizzazione dell'Ucebi  
P.zza S. Lorenzo in Lucina, 35 - 00186 Roma  
tel. 06.6876124

**e-mail: [seminatore@ucebi.it](mailto:seminatore@ucebi.it)**

## iSeminatore

**Trimestrale d'evangelizzazione**

Numero 2 - Anno 105 - aprile/dicembre 2016

**Redazione e amministrazione**

Piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - Roma

**Direttrice responsabile**

Marta D'Auria

Autorizzazione Tribunale  
di Roma n. 5894 del 23/7/1957.

**Progetto Grafico**

Pietro Romeo

**Tipografia**

Multimedia S. c. a. r. l. - Giugliano In Campania (NA)

# Introduzione

“ *La nostra generazione dovrebbe pentirsi non solo per parole e azioni di odio della gente malvagia ma per lo spaventoso silenzio dei buoni* ”

(Martin Luther King)

L'approccio alla Missione Integrale vuole superare ogni riduzionismo dell'evangelo, che porta a considerare soltanto uno dei suoi aspetti, sia esso la proclamazione orale o l'azione sociale o qualsiasi altro aspetto isolato. Tale approccio cerca di mettere in relazione tre aree: la Parola (testo), la Chiesa (comunità e fede) e il Mondo (contesto della missione). Con il termine Missione Integrale si vuole anche evidenziare l'importanza della fedeltà a tutto l'evangelo, nell'integrità delle sue diverse sfaccettature, cioè le sue implicazioni spirituali, fisiche, politiche e sociali.

Il vocabolo "missione" significa che qualcuno/a

è inviato/a a qualcun altro/a. Esso deriva dal latino *missio* (l'azione dell'invio) che può ben corrispondere all'ebraico *shalach* e al greco ἀποστέλλω (inviare/mandare).

Le Scritture ci dicono che la missione intesa come "essere inviato" è iniziativa di Dio ed è parte integrante del suo progetto di salvezza per l'umanità intera.

Dal Primo Testamento si evince che Dio è un Dio missionario e il popolo di Dio, e non solo, viene inviato in missione per le più diverse azioni. Gesù stesso pregando Dio disse «come tu hai mandato nel mondo me, anch'io ho mandato nel mondo





loro» (Giovanni 17, 18). Dopo la resurrezione, questa preghiera diventa anche invito che irrompe nella storia senza esclusione di genere: «Come il Padre mi ha mandato nel mondo così anch'io v'invio».

La Missione integrale vuole anche spezzare ogni dicotomia fra corpo e anima, fra ciò che è fisico (materiale) e ciò che è spirituale, e fra l'azione pastorale (intesa come interna e rivolta a coloro che sono già membri o simpatizzanti) e l'azione missionaria (quella compiuta fuori dall'ambiente ecclesiale, al di là dalle mura), considerando l'essere umano nella sua completezza e volendo essere messaggio di salvezza che non conosce frontiere né esclusioni di alcun tipo.

Possiamo dire che la Missione integrale nella sua riflessione teologica si colloca tra «annunciate il vangelo a tutte le creature» (Mc 16, 15), ossia la proclamazione, e «insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandato» (Mt 28, 20), ossia il discepolato d'uguali. Nella consapevolezza che, come dice Nancy Bedford, «la nostra maggiore sfida è che alle esigenze postmoderne in realtà non si può rispondere né con leggi universali né con discorsi etici teorici. Ci rimane di rispondere soltanto con una testimonianza integra di fede, di essere gente "di un solo peso" ("Balance teologico de la Posmodernidad" in *Ética y Religiosidad en Tiempo Postmodernos*, p. 91).

Le chiese locali che desiderano impostare la loro

vita comunitaria attraverso la teologia, la pastorale e la catechesi, avvalendosi dell'approccio della "Missione Integrale", sono comunità che hanno deciso di svolgere attività per promuovere non solo la crescita numerica ma anche quella organica, concettuale e diaconale, nella consapevolezza che la chiesa non esiste quando la chiesa locale non è presente e attiva nel luogo della sua testimonianza, e che la chiesa universale non è attiva quando la chiesa locale non porta a termine il suo mandato.

L'approccio alla "Missione Integrale" aiuta il Popolo di Dio a prendere coscienza della chiamata ricevuta da Dio e la chiesa a essere testimone attiva del suo progetto salvifico. Come dice Jon Sobrino, quello della Missione integrale è un approccio «che aiuti le persone e le comunità a incontrarsi con Cristo, a seguire la causa di Gesù, a vivere come uomini e donne nuovi e a fare di questo mondo, un mondo secondo il cuore di Dio consapevoli che Egli opera anche fuori della chiesa» (Jon Sobrino, *Jesucristo liberador. Lectura storica-teológica de Jesús de Nazareth*, Trotta, Madrid, 1997, p. 19).

Il nostro contributo alla riflessione nelle chiese locali vuole affrontare la testimonianza e la sequela come due categorie importanti per definire la teologia in chiave di "Missione Integrale", approfondendo come la rivelazione di Dio è vita, salvezza, vita nel Regno e quindi cammino, viaggio, pellegrinaggio, sequela individuale ma anche collettiva.

# Voi siete sale e luce

“ *In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».* ”

Mt 5, 13-14

**N**ell'evangelo di Matteo, queste parole sono dette subito dopo le beatitudini e sono la prova che l'autore del vangelo desidera interpretare il ministero di Gesù in categorie che possano aiutare la comunità a ripensarsi mediante le parole, le azioni e la bellezza spirituale di Gesù.

Questo testo appartiene al famoso *Sermone sul Monte*, sintesi dell'evangelo, una specie di piccolo manuale di vita e di etica per la vita cristiana. Infatti, nel sermone sul monte troviamo: il Padre Nostro; le beatitudini; detti come quello della porta stretta e di quella larga; parabole, come quella della casa edificata sulla roccia o sulla sabbia. Possiamo dire che rappresenta il cuore dell'insegnamento di Gesù o la sintesi di ciò che, poi, a breve gli evangeli ampiamente ci racconteranno. Queste parole sono dette anche in un ambiente propizio, cioè in un luogo giusto per ascoltare e meditare, senza rumori che distraggono: su un monte appunto. Un po' come quando la domenica ci si raccoglie in chiesa, per fare altrettanto.

L'invito a essere sale e luce sono parole importanti per l'approccio della Missione Integrale.

Essere sale e luce nella città e per il creato sono

espressioni prese in prestito per spiegare la missione integrale della chiesa che darà continuità alle parole di Gesù «sono venuto perché abbiate vita e l'abbiate in abbondanza».

Ci possiamo domandare a chi Gesù rivolge queste parole: forse ai discepoli? Semplicemente alla folla che lo ascoltava? O alla comunità matteana? Molti studiosi affermano che questo testo è un tentativo di sostegno e incoraggiamento alla comunità sia a sud della Siria sia a nord della Galilea. Matteo, o chi per lui, organizza il suo discorso da una parte per sostenere e incoraggiare la comunità locale, dall'altra per spronarla a riflettere su argomenti scottanti dell'epoca e per rispondere al grido degli ultimi.

Per fare ciò è necessario che le persone si guardino negli occhi e si riconoscano l'un l'altra come seguaci/e di Gesù e come discepoli/e del Cristo, appunto luce e sale della terra.

Solo così, davanti ai tanti beati e beate contemporanei, potranno comprendere quale dovrà essere il loro impegno missionario.

La situazione era la solita e il libro degli Atti ne è testimone: da un lato vi era un giudaismo farisaico corrotto ed oppressivo, e dall'altra c'era l'Impero Romano che opprimeva e privava il popolo dei suoi diritti, della sua dignità e della sua libertà.

La comunità, guardando la realtà con gli occhi di Dio, ora sa che i poveri chiamati "beati" sono i contadini impoveriti da un sistema agrario che favoriva i proprietari terrieri, le casse dell'impero e delle sinagoghe. La comunità scopre che povere non erano soltanto le vedove bensì intere famiglie che avevano perso le loro terre per debito e, a volte, erano state costrette a vendere i propri figli come manovali semplici. Non vi era spazio per spiritualizzare la povertà bensì per riconoscere chi aveva bisogno della grazia di Dio in un sistema che impediva alle persone di avvicinarsi a Lui/Lei.

Sale e luce come araldi di un discorso d'amore che minaccia i potenti e i corrotti di turno.

Sale e luce come annuncio e antidoto all'individualismo diffuso e persistente; alla chiusura delle chiese dentro le proprie mura; alla pretesa di pensare di possedere la verità e di sapere senza voler vedere con gli occhi di Dio chi è dentro o fuori dal suo amore. Il *voi* del nostro testo non è la somma di tutti i nostri io messi insieme. Il *voi* è importante perché, come afferma il missionologo statunitense Charles Van Engen «la chiesa è composta dal 10% di persone attive, imprescindibili e devote e da un 90% di persone inattive, periferiche, semi-interessate». (Charles Van Engen, *El pueblo misionero de Dios, libros desafio*, 2004).

Il “*voi siete sale e luce*” è un invito a pensarci come discepoli/e, araldi/e, testimoni/e mediante parole, azioni e gesti che manifestino il Regno di Dio nella città, nel creato, sul territorio dove siamo stati chiamati/e a testimoniare. Siamo invitati/e e, inviati/e ad essere chiese sale e luce che spuntano come l'aurora, la gloria di Dio.

Sappiate che noi già siamo luce del mondo e sale della terra. Sappiate che lo siamo e che non dobbiamo diventarlo, ma semplicemente dobbiamo essere incoraggiati/e ad esserlo. Sono bellissime le parole di Gesù perché esprimono una grande stima e fiducia nei nostri confronti e nelle nostre capacità. Cristo, ancora una volta, come disse alle donne fuori la tomba vuota, dice anche a noi «non temete» siete già *sale e luce*, vi precedo in Galilea.

È una parola che ci invita ad interrogarci sul nostro modo di essere testimoni oggi e sul nostro modo di essere chiese per approfondire e per defi-

nire anche oggi per cosa e per chi Dio ci invia al mondo. *Voi siete sale e luce* ci dice anche che possiamo compiere azioni di luce! Cioè, azioni alternative, come alternative sono state le proposte di Gesù davanti alle scelte politiche, economiche e sociali del mondo che lo circondava.

È anche invito a non rimanere dentro le nostre case e le nostre chiese, a non restare a lenire le nostre ferite bensì a occuparci senza paura della terra, delle nostre città, a osare! Perché siamo già attrezzati per farlo, nulla dobbiamo togliere e nulla dobbiamo aggiungere!

La grazia di Dio in noi ci ha donato la capacità dell'amore, della solidarietà, dell'ascolto al grido di dolore e alla richiesta d'aiuto. Al nostro parlare di Dio c'è chiesto d'aggiungere un modo di vivere che possa rendere evidente la logica di Dio e l'avanzamento del suo Regno, per non apparire come sale insipido, bensì *come sale*, che dà sapore alle cose della vita e confida nei doni di Dio in noi, e *come luce* che riesce a illuminare quei luoghi e quelle situazioni in cui è difficile vedere Dio.

Il *voi siete*, detto da Gesù, è un *voi siete* che può trasformare, riscattare, rivitalizzare, rivendicare affinché Dio e il suo progetto siano parte integrante della nostra comunità e ciascuno e ciascuna di noi, come operai/e che lavorano insieme a Dio nel compito creativo di trasformazione e redenzione del mondo, sia luce e sale.

Voi siete luce, fatte brillare la vostra luce. Voi siete sale, date sapore alla terra e alla vita sulla terra. Amen



# Il Dio missionario nel Primo Testamento

“Ogni generazione deve scrivere la sua storia”

Goethe

Il linguaggio biblico per indicare la missione usa il verbo ebraico *shalach* (inviare/mandare). È difficile trovare il termine missione in chiave biblica. L'unica volta che è utilizzata la parola «missione» in tutta la Bibbia, essa descrive la missione di Saul contro gli Amalechiti (1 Sam 15, 18.20; Is 48, 15; Ez. 38) con una connotazione negativa e alquanto violenta. Come David Bosch afferma «il senso moderno del termine missione, ha le sue origini con la missione dei gesuiti nel XVI secolo ed è legato all'espansione coloniale dell'Occidente» (Bosch 1993, p. 176)

Prendendo semplicemente una chiave o un dizionario biblico possiamo apprendere come e quando la parola ebraica *shalach* (inviare) viene utilizzata per affermare che il Dio del Primo Testamento è un Dio che invia gli esseri umani per portare a termine i propositi del suo regno, i suoi pensieri e la sua urgenza di bene verso la creazione tutta.

**Dio invia la sua parola** ed essa non dovrà tornare a lui a vuoto, senza aver compiuto ciò che Egli vuole, e senza aver condotto a buon fine ciò per cui l'ha mandata (Is 55, 11); la Parola che Dio invia è una parola che guarisce e salva dalla morte (Sl 107, 2); essa deve essere capita e deve trasformarsi in azioni da attuarsi, certi che Dio è presente (Dan 10, 11).

**Dio invia il suo Spirito** creatore e rinnovatore (Sl 104, 30). In Ezechiele questo invio si trasformerà in un doppio invio che è l'essenza di ogni missione integrale (Ez. 37, 9 ss).

**Dio invia i suoi angeli** per guidare e accompagnare il suo messaggero lungo la via (Es 23, 20 e 33, 2).

**Dio invia uomini e donne in missione** per far uscire il suo popolo dalla schiavitù, perché ha visto l'afflizione e ha udito il grido che gli strappano i loro oppressori (Es 3, 10-15); per preservare la vita del suo Popolo (Gn 45, 5.7, cfr 50, 20); altre volte Dio si domanda anche chi manderà e chi andrà come messaggero di speranza e liberazione. C'è sempre chi risponde alla sua chiamata: Eccomi manda me! (Is 6, 8); Dio invia i suoi messaggeri verso realtà che Egli individua per parlare del suo progetto salvifico (Gr 1, 7 e 7, 25; Aggeo 1, 12); questi sono inviati ai figli d'Israele e alle nazioni dalla faccia dura e dal cuore ostinato sia che essi ascoltino o no (Ez. 2, 3 Gc 6, 8, 14); Dio invia i giudici per liberare il suo popolo dagli oppressori e invia anche i profeti e le profetesse per denunciare ogni ingiustizia, dentro e fuori Israele (Ger 1, 10); Dio, mediante l'aiuto delle profetesse e dei profeti, annuncia dei cambiamenti possibili, si preoccupa di smantellare strutture ingiuste che riducono l'essere umano in un oggetto e aiuta i/le profeti/tesse a costruire realtà teologiche che cerchino il bene integrale della persona e parlino di speranze concrete.

**Dio invia anche personaggi inconsueti** per liberare o punire il suo popolo: l'assiro Senacherib contro una nazione perfida, «il popolo della mia ira» (Is 10, 6 ss.); il babilonese Nabucodonosor «il mio servo», (Ger. 25, 9; 27, 6; 43,10); il persiano Ciro, «mio pastore» e «il mio unto» (Is 43, 14; 48, 14 ss);

**Dio invia un salvatore e principe per liberare** (Is 19, 20). Dio annuncia l'invio del suo *missionario per eccellenza*: «per recare una buona novella agli umili; mi ha mandato a fasciare quelli dal cuore rotto, a proclamare la libertà a quelli in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, a proclamare l'anno di grazia dell'Eterno e il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti quelli che fanno cordoglio, per accordare gioia a quelli che fanno cordoglio in Sion, per dare loro un diadema invece della cenere, l'olio



della gioia invece del lutto, il manto della lode invece di uno spirito abbattuto, affinché siano chiamate querce di giustizia, la piantagione dell'Eterno per manifestare la sua gloria» (Is 61, 1-3). Questo testo sarà ripreso da Gesù nel suo discorso inaugurale. La bellezza e la grandiosità di questo testo risiede nel fatto che disegna il profilo ampio di una vera missione biblica integrale.

Il progetto di Dio ha inizio dalla Genesi quando desidera condividere il suo amore e la sua comunione con gli esseri umani e, dopo la caduta e il peccato, di nuovo la svolta: un nuovo patto e un nuovo tentativo per ritornare a benedire tutti i popoli della terra. Dio sceglie un popolo per riportare la sua rivelazione, la sua giustizia, pace e salvezza a tutta l'umanità. Dio si dimostra come un Dio paziente che sceglie dei metodi non convenzionali per portare a termine il suo progetto globale. La cosa certa è che il Messia è venuto al mondo inserito in questo progetto, di cui noi siamo parte, che ci prospetta un futuro certo, perché è il futuro di Dio. Dio è un Dio che sprona, incoraggia, consiglia e coordina la missione integrale del suo popolo. Nelle scritture del Primo Testamento, ciò che è spirituale si realizza nel corso della temporalità e nella storia.

### Bibliografia

Bosch, David J., *Reflections on Biblical Models of Mission*, ed James M. Phillips & Robert T.

Coote, Toward, *The 21st Cent in Christian Mission*, Eerdmans 1993, pp.175-192.

Bosch, David J, *Mision en Transformacion, cambios de paradigmas en la teologia de la mision*, 2000;

Bosch, David J., *Witness to the world: The Christian Mission in the Theological Perspective*, Wipf and stock Publishers, 2006.

Cardoso Pereira, Nancy, *Agape - un pacto por la vida - Documento / Proceso del consejo mundial de Iglesias*, Ribla 61, 2008.

Cardoso Pereira, Nancy, *La sombra de mi techo, acogida, espiritualidad y pastoral*, Ribla 63, 2009.

Costas, Orlando, *Dimensiones del Crecimiento Integral de la Iglesia*, La Misión de la Iglesia

Van Engen, Carlos, *Mision en el camino, reflexiones sobre la teologia de la mision*, ediciones Puma, 2007.

Escobar, Samuel, *Tiempo de Mision*, ediciones Puma, 2003.

Padilla, René, *Mision Integral, ensayo sobre el reyno y la iglesia*, Nueva Creacion, 1986.

Padilla, René, *El proyecto de Dio y las necesidades umana*, Ediciones Kairos, 2006.

Stam, Juan, *Historia de la Salvación y Misión Integral*, en *La Misión de la Iglesia: Una Visión Panorámica*, ed. Valdir Steuernagel (San José: Visión Mundial, 1992).

Steuernagel, Valdimir, (a cura di ) *Una Visión Panorámica*, ed., Visión Mundial, 1992.



# Isaia: strumento nelle mani di Dio

**I**l profeta Isaia può aiutarci ad ampliare la nostra conoscenza su ciò che la missione integrale intende come missione della chiesa oggi. Isaia è uno degli anelli del progetto salvifico di Dio per l'umanità, che si sviluppa lungo tutta la Bibbia. Il libro di Isaia è quello più citato nel Secondo Testamento a tal punto che è chiamato «il vangelo dell'Antico Testamento». Esso ci presenta con grande chiarezza il messaggio di redenzione, l'opera espiatoria del Messia, la necessità del pentimento e l'invito al ravvedimento. Isaia ci presenta anche una missione che ha cura d'ogni aspetto della vita umana.

## Cercare Dio

Una delle prime missioni che fu richiesta al profeta è stata quella di dire al popolo di tornare ad avere il suo sguardo verso Dio. Per questo nella prima parte del libro vi sono messaggi che cercano di focalizzare alcuni temi importanti, come la grandezza di Dio e la speranza in Dio.

Isaia 12, 4-6

*E in quel giorno direte: «Lodate il SIGNORE, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso! Salmeggiate al SIGNORE, perché ha fatto cose grandiose; siano esse note a tutta la terra! Abitante di Sion, grida, esulta, poiché il Santo d'Israele è grande in mezzo a te».*

Anche nella seconda parte del libro il profeta chiama a guardare Dio:

Isaia 40, 3-9

*La voce di uno grida: Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, luoghi accidentati diventino pianeggianti. Allora la gloria del Signore sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del Signore l'ha detto». Una voce dice: «Grida!» E si risponde: «Che griderò?» «Grida che*

*ogni carne è come l'erba e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. L'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del Signore vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba. L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre». Tu che porti la buona notizia a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!».*

Il profeta Isaia è inviato da Dio al suo popolo per modificare le abitudini religiose e, contemporaneamente, per portare un messaggio di speranza che risiede nella grazia e misericordia di Dio.

Isaia 58,13-14

*Se tu trattienni il piede dal violare il sabato, facendo i tuoi affari nel mio santo giorno; se chiami il sabato una delizia e venerabile ciò che è sacro al Signore; se onori quel giorno anziché seguire le tue vie e fare i tuoi affari e discutere le tue cause, allora troverai la tua delizia nel Signore io ti farò cavalcare sulle alture del paese, ti nutrirò della eredità di Giacobbe tuo padre», poiché la bocca del Signore ha parlato.*

Al popolo scoraggiato Isaia rivolge questo messaggio:

Isaia 49, 8-10

*Così parla il Signore: «Nel tempo della grazia io ti esaudirò, nel giorno della salvezza ti aiuterò; ti preserverò e farò di te l'alleanza del popolo, per rialzare il paese, per rimetterli in possesso delle eredità devastate, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Mostratevi!" Essi pasceranno lungo le vie e troveranno il loro pascolo su tutte le alture; non avranno fame né sete, né miraggio né sole li colpirà più; poiché colui che ha pietà di loro li guiderà.*

Isaia richiama la nostra attenzione su come l'ascolto di Dio sia essenziale per la vita e per la testimonianza ma, soprattutto, ci chiede di soffermar-

ci sull'importanza che ha vivere la Parola: «I miei testimoni siete voi» (Is 43, 10). Il profeta, mediante una vita di preghiera, sottolinea l'importanza di un rapporto vivo con Dio come parte fondamentale del compito a cui è stato chiamato.

### Essere testimoni

In Isaia Dio chiama al suo popolo a essere testimoni che portano le buone nuove al mondo:

Isaia 52, 7

*Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo Dio regna!».*

La missione affidata a Isaia non è soltanto quella di parlare ad altri popoli o nazioni bensì anche quella di essere solidali e attenti verso coloro che hanno già ricevuto il messaggio e si considerano parte del popolo di Dio. Quest'aspetto lo possiamo comprendere esaminando il ministero del profeta e l'importanza del "resto" in Isaia (Is 6, 13). Infatti, la missione è portata a termine per mezzo di una minoranza e anche quella minoranza deve essere seguita, spronata e guidata.

### Conoscere l'interesse di Dio per tutti e tutte le nazioni

Nelle profezie alle nazioni o contro le nazioni (cap. 13-23), secondo B. Childs, ci sono alcuni insegnamenti che Dio ha voluto lasciare al suo popolo come eredità da condividere e da non dimenticare.

La prima è che Dio è il Dio sovrano nella storia e su tutte le nazioni. Questa è la stessa visione della storia che si ripete in tutto il testo biblico e che parla della nostra responsabilità storica nel comunicare e comunicarci il suo progetto.

Le profezie ci insegnano che tutte le nazioni sono responsabili davanti a Dio e ci mostrano il chiaro desiderio di Dio che avvenga un cambiamento di fronte a tanta ingiustizia.

Per ultimo, questo libro offre materiale importante per riflettere su temi urgenti come il dialogo interreligioso. Le parole d'Isaia «Solo esiste un Dio, non vi è un altro» e i suoi messaggi contro l'idolatria e il sincretismo religioso sono molto attinenti anche per il tempo presente.

### La giustizia di Dio

Isaia, come altri profeti, condanna le ingiustizie sociali in ogni parte del libro.

Nel primo capitolo è detto che, a causa dell'ingiustizia, Dio dovrà giudicare le nazioni con durezza. Per Isaia, Gerusalemme ha tradito Dio perché ha tradito i poveri.

Isaia 1, 21-23

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, la giustizia vi abitava, e ora è invece un covò di assassini! Il tuo argento si è cambiato in scorie, il tuo vino è stato tagliato con acqua. I tuoi principi sono ribelli e compagni di ladri; tutti amano i regali e corrono dietro alle ricompense; non fanno giustizia all'orfano, e la causa della vedova non giunge fino a loro.*

Proseguendo nella lettura del libro troviamo la condanna dell'ingiustizia che risiede dentro il popolo stesso di Dio (Is 58: 2-3).

Isaia 59, 8-9

*La via della pace non la conoscono, non c'è equità nel loro procedere; si fanno dei sentieri tortuosi, chiunque vi cammina non conosce la pace. Perciò la rettitudine è lontana da noi, e non arriva fino a noi la giustizia; noi aspettiamo la luce, ma ecco le tenebre; aspettiamo il chiarore del giorno, ma camminiamo nel buio.*

Alcuni/e studiosi/e affermano che Isaia rintraccia la radice dell'ingiustizia nella mancanza d'identificazione o empatia con chi soffre. Il fatto di non sentirci personalmente coinvolti con la fame, la povertà, la nudità degli altri e delle altre, e che queste realtà vengano considerate soltanto dati sociali contemporanei o conseguenza della globalizzazione o dell'economia globale, non ci permette di soffermarci a pensare che le cause dell'ingiustizia, come dice il profeta, sono anche frutto dell'apostasia, dell'abbandono del primo amore, dell'aver dimenticato di mettere Dio al primo posto nella nostra vita.

Isaia 10, 1-3

*Guai a quelli che fanno decreti iniqui e a quelli che mettono per iscritto sentenze ingiuste, per negare giustizia ai deboli, per spogliare del loro diritto i poveri del mio popolo, per far delle vedove la loro preda e degli orfani il loro bottino! Che farete*

*il giorno che Dio vi visiterà, il giorno che la rovina giungerà da lontano? Presso chi fuggirete in cerca di soccorso? Dove lascerete la vostra gloria?*

Inoltre, Isaia ci lascia una testimonianza molto più chiara rispetto ad Amos sul denaro come causa d'ingiustizia, perché porta spesso a risultati funesti che già conosciamo: l'oppressione dei poveri, il disprezzo della giustizia, il diritto e la sovversione di tutti i valori.

Noi viviamo in una società ancora più complessa di quella in cui vivevano i profeti, ma la parola di Dio rimane sempre la stessa. È nostro compito contestualizzarla nella nostra realtà senza trascurare né i messaggi di giudizio né quelli di speranza e pace.

Isaia 2, 3-4

*Molti popoli v'accorreranno, e diranno: "Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno.*

*Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra.*

I messaggi che promuovono un tempo di pace in una società guarita dalle sue ferite a volte sono legate alle profezie del Messia che verrà, come accadde nei capitoli 9 e 11 del libro. In questi capitoli è sottolineato il carattere integrale della missione del Messia: porterà luce (9, 2); porterà gioia (9, 3) sarà consigliere e principe di pace; consolatore (9, 6); il suo Regno si caratterizzerà per rendere giustizia e dare dignità e per la sua sollecitudine verso i poveri e i mansueti e per recare a loro la buona novella (cap. 11).

Isaia 11, 4-9

*Ma giudicherà i poveri con giustizia, farà ragione con equità agli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morir l'empio. La giustizia sarà la cintura delle sue reni, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi. Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo giacerà*

*col capretto, il vitello, il giovin leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. La vacca pascolerà con l'orsa, i loro piccini giaceranno assieme, e il leone mangerà lo strame come il bue. Il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide, e il divezzato stenderà la mano sul covo del basilisco. Non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, poiché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono.*

Questi testi ci ricordano punti importanti del progetto di Dio per l'umanità e ci aiutano a definire la nostra testimonianza, perché, ieri come oggi, Dio vuole che il suo popolo gioisca e si rallegri di ciò che ha creato e dia continuità al suo progetto. I profeti cercavano i cambiamenti più elementari nella società. Un approfondimento sul ministero profetico ci aiuta a sviluppare una coscienza e una percezione della realtà che possa essere alternativa alla realtà stessa. I testi biblici ci fanno vedere come l'intervento di Dio rovescia a volte lo stato quo. Come cristiani e cristiane siamo inseriti nel progetto globale di Dio, testimoniato attraverso le scritture canoniche. La nostra testimonianza deve prendere in considerazione e fare propri i diversi aspetti di questo progetto. La lettura dei testi biblici ci deve aiutare a focalizzare dei punti importanti per la nostra visione della missione della chiesa, come un patto di fedeltà con Dio e con la vita, per una questione di fede e per sentirci anche noi anelli della catena di testimoni.

## Bibliografia

- Almada, Samuel, *Miedos, alianzas y esperanzas en torno a Isaías 7*, Ribla (2008)
- Arango L., José Roberto, *Dios solidario con su pueblo. El Go'el en el Déuterolisaías*, Ribla (1994)
- Childs, Brevard, *Isaia*, Queriniana 2005
- Childs, Brevard, *Teologia biblica del AT y del NT*, Ediciones Sigueme, Salamanca 2011
- Croatto, J. Severino, *El Déutero-Isaías, profeta de la utopía*, Ribla (1996)
- Croatto, J. Severino, *Economía y poder en Isaías 1-39. La palabra de Isaías y sus relecturas*, Ribla (1998)

# Preparare la chiesa ad una partecipazione comunitaria

**M**olte volte le persone sentono di non avere tempo per affrontare nuove attività o pensano che la chiesa non abbia le forze o le capacità per fare qualcosa, o ancora che non ci sono delle necessità tali da mobilitarsi, o pensano che non sia compito della chiesa occuparsi di questo.

Tutti questi sentimenti e riflessioni devono essere presi sul serio. Suscitare, all'interno della chiesa, entusiasmo, coinvolgimento e comprensione verso l'azione comunitaria è un passo iniziale decisivo che determina una differenza nella vita comunitaria.

Il materiale d'animazione che vi proponiamo è diviso in tre fasi. In questo numero affrontiamo la 1ª fase. Questa fase è importante perché le nostre attitudini e preoccupazioni modificano significativamente il modo in cui facciamo le cose.

Ad esempio:

**Antonio**, crede che l'unica necessità vera delle persone sia quella della conversione al cristianesimo. La sua motivazione a partecipare ad un'iniziativa comunitaria è vedere che la gente si salvi. Se non vede un progresso reale in questo senso è probabile che consideri il lavoro inefficace o, peggio ancora, una perdita di tempo, e che si dedichi ad altre cose.

**Barbara** ha invece, molto a cuore le tematiche della giustizia e dell'ingiustizia. Vedendo le persone maltrattate non si limita a volerle aiutare ma ritiene necessario affrontare anche i maltrattanti.

**Carlo** sostiene con fermezza i valori della famiglia che per lui viene prima di ogni cosa. Egli crede che la cosa più importante per essa sia crescere dentro un ambiente cristiano, amorevole e protetto. È molto probabile che manifesterà resistenza se la chiesa iniziasse a invitare persone che potrebbero costituire un elemento che lui considera distruttivo, ad esempio il gruppo di giovani, in quanto portatori di valori e attitudini diverse, che non corrispondono al codice comportamentale che lui

desidera per i suoi figli.

**Antonia** crede fermamente che il povero sia povero per sua colpa. Lei proviene da una famiglia povera che con il proprio sforzo personale ha raggiunto un certo equilibrio economico. Allora, perché gli altri non possono cambiare il loro destino? Si rifiuta di partecipare alle attività comunitarie della chiesa e frequentemente è abbastanza ostile verso coloro che ricevono aiuto dalla chiesa.

**Emanuele** afferma che lui è totalmente d'accordo sul fatto che la chiesa si impegni e cerchi soluzioni per le necessità della comunità locale. Dice che questo è ciò che la chiesa deve fare. Purtroppo, però, è molto impegnato per partecipare.

Dentro le nostre chiese sono presenti diversi modi di pensare ed agire, persone che sostengono differenti valori, modi di credere, attitudini e preoccupazioni, teologie, background culturale, modalità diverse di comprensione, ed ognuno e ognuna di noi è portatore/trice della propria fede.

Se la chiesa vuole partecipare in modo significativo all'interno della comunità locale, è proprio da qui che bisogna cominciare. Dobbiamo identificare i punti di vista e le preoccupazioni delle persone, affrontarle e confrontarci con esse, attraverso riflessioni e, se necessario, sfide che portino a superare gli ostacoli che non ci permettono di incontrare realmente l'altro.

Solamente così sarà possibile comprenderci e condividere valori, fattori fondamentali che permetteranno alla chiesa di fare la differenza, in senso positivo, nel contesto locale. Come dice il pastore Paolo Ricca «una chiesa che trasforma le sue innumerevoli leggi nell'unica legge della libertà e della responsabilità, una chiesa con un centro ma senza confine, una chiesa che, entrando nel patto di Dio con la terra, si converte alla nonviolenza e ha cura di tutto ciò che vive» (Verso una chiesa della misericordia. Convegno promosso da *Biblia*, 27 aprile 2014).

# Animazioni

## Premessa

Il materiale che vi proponiamo è ripreso dal libro *“Iglesia, comunidad e cambio”*. Si tratta non di un insieme di direttive per spiegare alle chiese come arrivare ad un traguardo determinato, bensì di un viaggio di conoscenza e scoperta. È un processo di apprendimento in profondità, che aiuta le chiese a partecipare e a coinvolgersi nella realtà locale, immergendosi, così, anche in quelli che sono i bisogni del territorio e della comunità.

Tale processo è pienamente affine all’approccio della Missione Integrale, soprattutto nella parte dell’azione sociale delle chiese, che le vede impegnate in prima linea nella ricerca di soluzioni per rispondere alle necessità vere delle loro comunità locali, mostrando l’amore di Dio e producendo un cambiamento positivo, duraturo e reale.

## I ANIMAZIONE: SALE E LUCE

Scopo: Interrogare “le beatitudini” sull’importanza di essere presenti nel tessuto sociale e comunitario.

Tempo richiesto: 1 ora e 30 minuti

Possibile ambientazione: gruppi in casa

Attività. Ogni partecipante scrive su un foglio le cose che lo/la fanno felice. Quando tutti/e hanno concluso, chiedete di costruire un elenco per priorità.

Chiedete alle persone di condividere con gli altri ciò che hanno scritto.

Leggete Matteo 5:1-16. Analizzate con il gruppo la lista delle cose che Gesù elenca come cose che ci avrebbero reso felici. Per iniziare la riflessione, domandiamoci semplicemente quanto differisce la nostra lista da quella di Gesù.

### *Poveri in Spirito*

Che cosa ci dice Gesù quando parla di “poveri in spirito” (v. 3)?

Per Gesù, quali persone sarebbero entrate nel Regno dei cieli? All’elenco fatto da Gesù, quale sarà stata la reazione di chi pensava che sarebbero entrati per meriti (i farisei) o combattendo per essi (gli zeloti)?

Chi, secondo noi oggi, può entrare a far parte

del Regno dei cieli?

Coloro che piangono

Secondo voi cosa vuole dire Gesù quando parla di “coloro che piangono” (v. 4)? Confrontatevi sui seguenti testi: Luca 19, 41-42 - Salmo 119, 136 - Ezechiele 9, 4 – Filippesi 3, 18

Quali aspetti della tua vita e del mondo ci intristiscono? Quali sono le cose sulle quali non riusciamo a coinvolgerci pienamente? Perché?

Come cambierebbe il nostro modo di vivere e il nostro impegno se avessimo un cuore più accorto alle cose di Dio?

### *Gli umili*

A chi pensate si riferisca Gesù quando cita “gli umili” (v.5)?

L’umiltà a volte è considerata una debolezza. Confrontatevi partendo dai seguenti testi: Numeri 12, 3 e Matteo 11, 29. In entrambi si usa la stessa parola utilizzata nella beatitudine. Cosa ci dice sulle caratteristiche degli umili? Ci sono queste caratteristiche all’interno della nostra comunità? Come le mettiamo in pratica con le persone che non frequentano la chiesa?

### *Fame e sete di Giustizia*

Cosa pensate che volesse dire Gesù quando parla di “quelli che hanno fame e sete di giustizia” (v. 6)?

Che ripercussioni hanno queste parole nel vostro modo di vivere e testimoniare?

### *I misericordiosi*

Quali azioni misericordiose ci ha mostrato Gesù o di quali ci ha parlato durante il suo ministero?

Quali occasioni abbiamo come individui e come chiesa per essere misericordiosi?

Quali sono le barriere che non ci permettono di esprimere la nostra compassione? Come possiamo eliminarle?

### *I puri di cuore*

Che cosa credi abbia voluto dire Gesù quando ha parlato di “puri di cuore” (v. 8)?

Come può la nostra vita interiore avere un impatto sugli altri e le altre?

*Gli operatori di pace*

Che cosa vuol dire “operatori di pace” (v. 9) nei nostri rapporti, nella nostra comunità e nel mondo? (cfr. 1 Pietro 3, 11; Ebrei 12, 14; Romani 12, 18).

C'è qualche differenza fra “preservare la pace” e “lavorare per la pace”?

Che cosa può fare la chiesa per essere operatrice di pace nella comunità locale?

*I perseguitati*

“beati i perseguitati per la giustizia” (10). Vivere le beatitudini sulla propria pelle: come ti fa sentire?

Difendere con tenacia la giustizia nella tua comunità ti farà entrare in conflitto con gli altri/e? Se sì, perché?

Quanto siete disposti ad essere insultati, perseguitati e calunniati per aver difeso la giustizia?

*Sale e Luce*

Cosa pensate abbia voluto dire Gesù quando disse “voi siete il sale della terra” (v. 13)?

b. Cosa pensate abbia voluto dire Gesù quando disse: “Voi siete la luce del mondo” (v. 14)?

c. Se siamo sale e luce, quale maggiore coinvolgimento è necessario?

**Conclusione**

Quali azioni dobbiamo intraprendere dopo le riflessioni che abbiamo maturato attraverso questa attività?

**II ANIMAZIONE: UNO SGUARDO DIVERSO SULLA NOSTRA COMUNITÀ**

Scopo: conoscere il pensiero di persone esterne alla chiesa sul nostro culto domenicale per aiutarci a capire cosa pensano coloro che arrivano per la prima volta in comunità e quali difficoltà trovano nell'inserirsi e comprendere la cultura che esprimiamo. Questa attività ci aiuterà anche a scoprire le forme di comunicazione che funzionano e che tipo d'accoglienza e coinvolgimento stiamo testimoniando.

Tema correlati: cultura e non conoscenza

Possibile ambientazione: conversazioni individuali dopo un culto o al telefono

Tempo richiesto: il tempo di una telefonata o di una conversazione dopo il culto

Materiale necessario: nulla

Preparazione: invitate al culto una persona che conoscete, che non abbia mai frequentato la vostra chiesa. Spiegatele che non la invitate per “convertirla”, bensì per conoscere attraverso lei/lui che impressione si fanno le persone che non partecipano regolarmente

alle attività della chiesa quando partecipano per la prima volta ad un culto. Chiedete ad altri componenti della vostra comunità di invitare anche altre persone, preferibilmente di diverse età e differenti contesti culturali. Solamente gli invitanti devono conoscere il proposito che si vuole raggiungere; in questo modo gli /le invitati/e riceveranno la “normale” e consueta accoglienza della chiesa e non qualcosa di “preparato”.

**Dibattito:** dopo il culto, nella vostra casa, organizzate con il vostro invitato una conversazione per apprendere ciò che ha vissuto e come si è sentito durante il culto.

Di seguito alcune domande guida, che non vanno utilizzate in modo rigido, altrimenti la conversazione potrebbe assumere l'aspetto di un interrogatorio: ha gioito durante il culto? Perché?; cosa non gli è piaciuto? Perché? Che cosa pensa dei diversi momenti del culto: la musica, le preghiere e la predicazione? Si è sentito a suo agio o smarrito, durante il culto? Che cosa l'avrebbe aiutato a sentirsi a proprio agio? Che cosa gli impedisce di partecipare nuovamente al culto? In quale momento della liturgia si è sentito più coinvolto?

Non tutto quello che la persona dirà sarà funzionale allo scopo dell'attività. Sicuramente, però, vi aiuterà a capire che la nostra è una cultura nella cultura e che utilizziamo gesti e linguaggi, a volte, incomprensibili. Durante il colloquio si dovrebbe resistere alla tentazione di difendere o spiegare ogni cosa. È una attività che ci insegna ad ascoltare ed imparare dagli altri/e. Se sono state diverse le persone che hanno avuto invitati/e sarebbe opportuno che vi riuniate per condividere le osservazioni ricevute.

**Restituzione:** È importante condividere i risultati dell'esperienza con tutta la chiesa. A volte crediamo di sapere cosa le persone pensano sulla nostra chiesa. Domandare direttamente alle persone può svelare alcuni limiti e necessità affinché la nostra testimonianza e partecipazione alla vita comunitaria possano trasmettere con più incisività ciò che insieme vogliamo esprimere ogni volta che ci incontriamo.

III Animazione: Una passeggiata all'area aperta

**Scopo:** aiutare la chiesa a guardare il luogo dove essa testimonia da un punto di vista diverso e a volte nuovo.

**Obiettivi:** capire alcuni dei bisogni e problemi delle persone che ci circondano attraverso una passeggiata nel quartiere per scoprire situazioni che non tutti conosciamo.

**Possibile ambientazione:** gruppi intergenerazionali

**Tempi richiesti:** 2 ore e 15 minuti

**Materiale necessario:** una cartina della zona per ogni gruppo, matite, taccuino da viaggio e cartelloni.

**Preparazione:** organizzare delle passeggiate nel quartiere per due o tre km. Ogni percorso deve essere il più vario possibile, includendo negozi, sentieri tranquilli, piazze e zone verdi. I gruppi devono essere di 4 o 5 persone.

**Introduzione (5 minuti)**

Possiamo introdurre l'attività in questo modo: «A volte, siamo così abituati al nostro ambiente che lo diamo per scontato. Smettiamo di vedere cose che potrebbero dirci molto sul luogo e sul ruolo che potrebbe svolgere la nostra chiesa. Questa attività ci aiuterà a riflettere e a considerare più da vicino la nostra comunità locale: il luogo dove siamo stati chiamati/e a testimoniare».

**Brainstorming (15 minuti)**

Prima di partire creiamo un elenco delle situazioni e cose esterne alle mura della chiesa, che consideriamo positive. Quando tutti hanno finito, creiamo anche un elenco delle situazioni e cose che consideriamo negative e che non ci piacciono. Il gruppo deve sapere che ci sarà la possibilità di verificare le loro impressioni dopo la passeggiata.

**Passeggiata (1 ora)**

Prima di partire è necessario esercitarsi ad *osservare* con la mente aperta ciò che vediamo. Ad esempio, ci si può soffermare a pensare come si vive nei diversi luoghi: una casa grande, una casa per anziani, un ospedale, una casa famiglia, una tenda sotto il ponte, un carcere, e così via. Per "vedere" realmente le persone che incontriamo durante il percorso, chiedetevi: chi sono e che cosa stanno facendo? Quale sarà il loro livello d'autostima e il loro stato d'animo?

Di fronte agli edifici chiedetevi: sono curati? Come influenza la condizione degli edifici sullo stato d'animo delle persone? Quanti luoghi religiosi incontrate? Che rapporti avete con le persone che lo frequentano? Che conoscenza avete della loro appartenenza religiosa?

Come sono i parchi, le strade? Come vi sembra il quartiere dove è la vostra chiesa? Quali possibilità ci sono per rilassarsi o per fermarsi un attimo e scambiare due parole con qualcuno/a? Quali sono i luoghi di divertimento, i bar e i ristoranti? Come

sono tenuti la piazza e i giardini? Sono accoglienti o senza nessuna cura?

Questi sono soltanto alcuni suggerimenti che ci possono guidare nell'osservazione. La cosa importante è che tutti/e osservino, ascoltino e parlino dei luoghi visitati.

Il gruppo ora si divide in gruppi piccoli di 4 o 5 persone, ciascuno avrà una cartina con il percorso segnato.

**Acquisizione d'informazione in piccoli gruppi (30 minuti)**

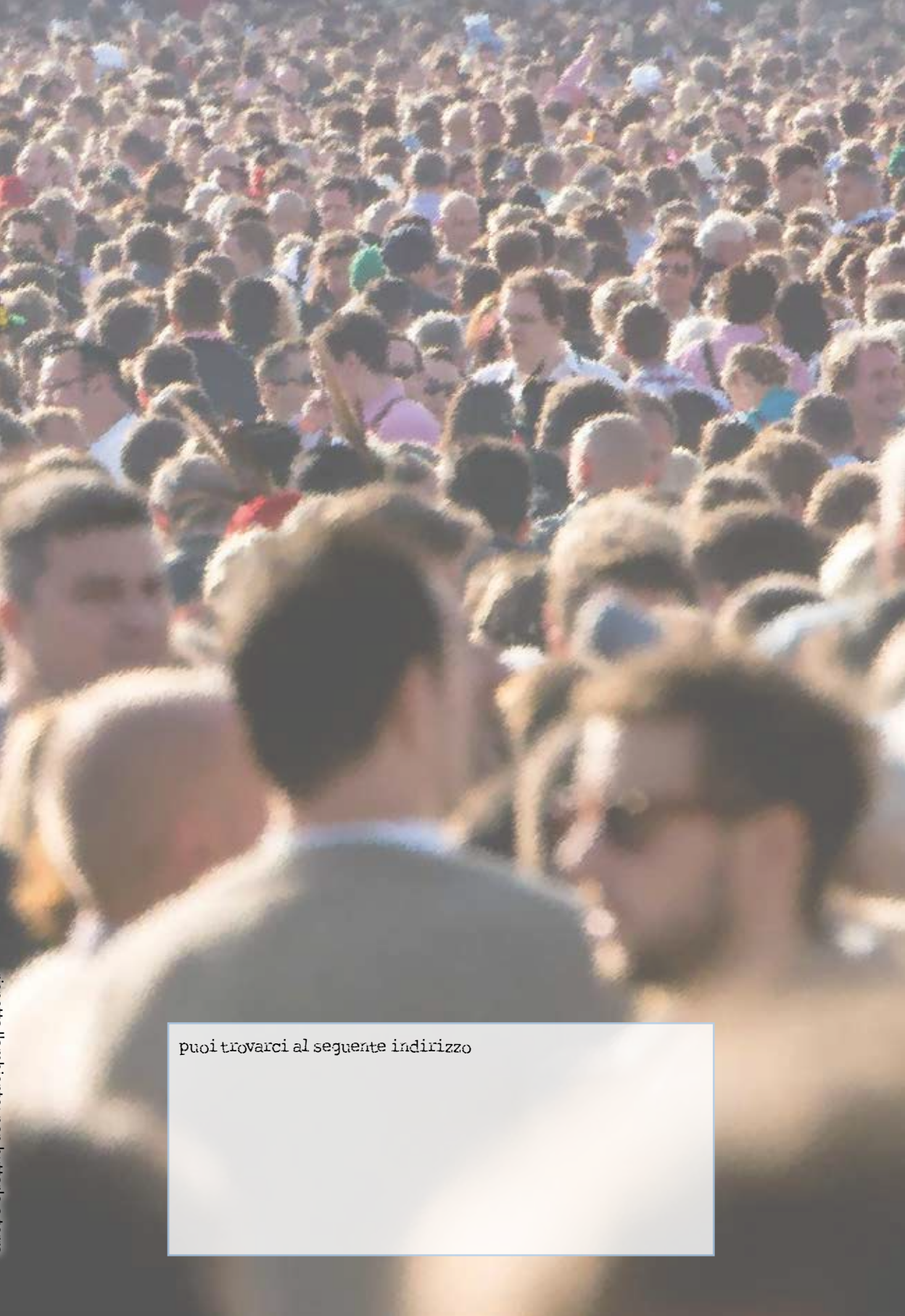
Man mano che i gruppi ritornano, i componenti di ciascun gruppo scrivono individualmente alcune delle impressioni che hanno avuto durante la passeggiata e le cose che credono di avere imparato. Condivideranno le loro impressioni, anche con i componenti degli altri gruppi, dopo il rientro di tutti in chiesa e dopo aver avuto alcuni minuti per riflettere. Ciascun gruppo dovrà dividere la zona che ha percorso in sezioni più piccole. La divisione può essere fatta per zona geografica (ad esempio da via a via) o per il tipo di utilizzo del terreno (fabbriche, uffici, negozi, quartieri, zona industriale, giardini pubblici, piazze, ecc.).

**La Shalom divina:** Divisi in piccoli gruppi, leggere: Isaia 9, 1-7; 11, 1-9; 2, 2-4. Questi testi, che svolgono il ruolo di profezie ispirate, piene di speranza, ci raccontano ciò che è la Shalom di Dio. Nell'VIII a.C., il profeta parla della speranza che deve venire.

Per ogni sezione in cui si è divisa la zona visitata, rispondere alle seguenti domande: Come vi siete sentiti in quella sezione della passeggiata? Come vi sentireste se la vostra casa fosse in quella zona? Fino a che punto quella zona parla della Shalom di Dio? Fino a che punto quella zona impedisce la Shalom?

**Condivisione (15 minuti):** I diversi gruppi si uniscono per condividere le cose che, durante la passeggiata, li hanno particolarmente colpiti, sia favorevolmente che negativamente. È il momento di affrontare gli argomenti in una discussione plenaria. Sottolineate i temi comuni che sono sorti.

**Conclusione (5 minuti):** Concludere l'attività con una riflessione sull'immagine di Neemia in cammino tra le rovine di Gerusalemme, mentre considera il lavoro di ricostruzione che ha davanti (Neemia 2, 11-16). Così come una passeggiata per i luoghi e le situazioni che ci circondano, anche la nostra chiesa può aiutarci a comprendere quale potrebbe essere il nostro impegno per la città.



puoi trovarci al seguente indirizzo